



Fratelli uniti dall'elettrolisi



Galvanotecnica snc opera nel campo dei trattamenti galvanici e prevalentemente nel settore della zincatura elettrolitica statica e roto. Le sue linee automatizzate garantiscono grosse produzioni e standard qualitativi elevati per clienti di qualsiasi settore industriale. Un successo basato su poche, chiare regole paterne.

I fratelli Luca, Giuseppe e Massimo Schiavon hanno imparato l'arte della zincatura dal padre Giacomo che, sebbene 79enne, continua ad essere attivamente presente in azienda. Nel 2010, dopo sessant'anni di ininterrotto lavoro, la Camera di commercio gli ha conferito la medaglia d'oro. Su presentazione dell'Upa, Galvanotecnica è stata anche segnalata "per l'imprenditoria giovanile" in occasione del Premio Amici della Zip 2004.

Regola n. 1: tanti clienti diversi. Il loro gestionale ne registra 500, ma nessuno incide sul fatturato oltre il 10%. Regola n. 2: piccoli passi. Facendo frutto dell'esperienza paterna hanno continuato ad assicurare all'azienda una crescita e innovazione continua prendendo però decisioni che li lasciano sempre dormire di notte. Regola n. 3: sapersi riconvertire. Il più vecchio, ad esempio, ha imparato l'arte elettrolitica dopo essersi laureato in lingue e letterature straniere. Regola n. 4: non fossilizzarsi in pensione. Stiamo parlando di Galvanotecnica snc ormai condotta dai fratelli Massimo, Luca e Giuseppe Schiavon, tuttora però confortati dall'attiva presenza di papà Giacomo (classe 1932) che ne fu il fondatore e ne è ancora

il legale rappresentante. Vanta sessant'anni di ininterrotto lavoro, dapprima come dipendente di Cromatura Patania, poi di Galvominuterie e finalmente, dal '62, come titolare di Galvanica Schiavon. «Altro che la faticosa "quota 96" di cui tanto si parla oggi per il collocamento a riposo! Lui è ormai giunto a "quota 140"».

Nei primi anni settanta lo raggiunse nel piccolo laboratorio in affitto di via Corsica, a Camin, anche il fratello Angelo che contribuì all'ulteriore sviluppo della ditta, tanto da farli decidere di costruire l'attuale sede di via Andorra dove si trasferirono nel 1980. Contestualmente Galvanica Schiavon da ditta individuale si trasformò prima nella società di fatto Galvanotecnica e quindi, con l'ingresso dei figli di Giacomo, in una snc (1997).

«Siamo a due passi dal casello autostradale di Padova Zona Industriale e circondati da molti nostri clienti, come si fa ad andarsene da qui? – si domandano i fratelli Schiavon – Vero è che in questi 700 mq stiamo ormai strettissimi e che il lavoro continua a crescere. Potremmo tranquillamente pensare a un capannone, qui vicino, di almeno 2 mila mq, ma non si sente altro che parlare di crisi... E se fossimo noi ad avere una prospettiva sbagliata del mercato?». Insomma, meglio dormire di notte e stare un po' a guardare. Per merito della notevole automazione che hanno deciso di introdurre in azienda, ad aiutarli nel lavoro hanno solo 4 operai, mentre zio Angelo, già una decina d'anni fa, ha preferito ritirarsi.

Le uniche operazioni manuali che sono veramente rimaste sono quelle di appendere e togliere i diversi, singoli pezzi d'acciaio dalle rastrelliere. Poi a sollevarle e immergerle nelle varie vasche ci pensano alcuni sistemi robotizzati controllati da computer. Il particolare grezzo, attraverso vari bagni, viene prima



Il trattamento di zincatura offerto da Galvanotecnica è di tipo alcalino e sfrutta il processo dell'elettrolisi. I bagni che utilizza sono fondamentalmente costituiti da sali di zinco e soda caustica più alcuni additivi che garantiscono l'aspetto del manufatto. La durata della protezione nel tempo dipende innanzitutto da una buona preparazione superficiale del metallo da trattare. Le vasche misurano 275x135x58 cm.

sgrassato, decapato e pulito per permettere allo zinco di "aggrapparsi" per elettrolisi nel modo migliore. Un processo che dura in tutto una quarantina di minuti e che garantisce un deposito di una decina di micron, sufficientemente sottile da non otturare eventuali piccoli fori e canali presenti nel pezzo. Il passaggio finale è quello della "passivazione", cioè l'immersione in un ultimo bagno chimico che deposita sul metallo un film cromatico di tre possibili diverse tonalità: bianco, giallo o nero.

«Tra i costi principali che dobbiamo sostenere c'è quello dell'energia elettrica perché, come si sa, l'elettrolisi richiede una tensione bassa (6 volt), ma una corrente molto elevata (2.500 ampere). Qui in Zip, per fortuna, non ci sono problemi di fornitura, ma i nostri 20 kw di pannelli solari che abbiamo installato

sul capannone, quando abbiamo eliminato il tetto in eternit, contribuiscono ben poco rispetto ai 180 kw che ci arrivano dall'Enel».

Altri problemi derivano poi da tutta una sequela di normative sempre più rigide in tema di sicurezza e ambiente che per fortuna Assogalvanica e Upa li aiutano a rispettare. «A dire il vero, però, da quando siamo riusciti ad automatizzare le linee, questo lavoro non lo sentiamo più come un peso, ma come una passione, una sfida che ci coinvolge e unisce sempre più dandoci notevoli soddisfazioni».

Questi speciali sono curati dall'Associazione Amici della Zip [www.amicidellazip.it], in collaborazione con il Consorzio Zona Industriale di Padova [www.zip.padova.it], senza oneri a carico delle aziende presentate [comunicazione: as/studioph.it]

Le uniche operazioni manuali rimaste sono quelle di appendere e togliere dalle rastrelliere i singoli pezzi. Questi provengono dai più diversi clienti: grandi industrie, installatori di pannelli fotovoltaici, lampadaristi, piccoli fabbri, ecc. Galvanotecnica, come di consueto, sarà presente a VenMec, la nota Fiera della meccanica veneta che quest'anno si svolgerà a Padova dal 25 al 28 novembre.



TRANS EUROPEAN CONTAINER UNIT

TECU



**NOLEGGIO E VENDITA
CONTAINERS DI TUTTI I TIPI
BOX, OPEN TOP, FRIGO, ABITATIVI**

**Via Vergerio, 17 - 35126 PADOVA
Tel. 049 757324 r.a. - Fax 049 757561
E-mail: info@tecuitalia.it**